ANNO SECONDO - N. 49

SABBATO 2 MARZO 1844

L' AMICO DEL CONTADINO

FOGLIO SETTIMANALE

DI AGRICOLTURA, D' INDUSTRIA, DI ECONOMIA DOMESTICA E PUBBLICA, E DI VARIETA'
AD USO DEI POSSIDENTI, DEI CURATI E DI TUTTI GLI ABITATORI DELLA CAMPAGNA.

SOMMARIO

—

L' ANNO III. DELL' AMICO DEL CONTADINO

—

A' NOSTRI BENEVOLI ASSOCIATI,
E A TUTTI GLI AMICI DELL' AMICO DEL CONTADINO
SALUTE E PROSPERITA'

Nessuno, che abbia fior di senno, mette oggimai più in dubbio la preponderanza degli interessi agrarj su tutti gli altri interessi industriali delle nazioni, o si riguardi al ben essere materiale degli uomini, o alla moralità, o alla civile convivenza. Questa verità universalmente sentita valse da qualche anno in qua a rimettere l' agricoltura in quell' onore in cui trovavasi ne' bei tempi di Roma, per cui uomini delle classi più eminenti non che sdegnare le cose rurali, vanno oggidì ambiziosi di essere tenuti in conto di valenti agricoltori. E il favore di illuminati governi, e gli sforzi di benemeriti cittadini concorrono del pari a promuovere l'agricoltura qual fonte, da cui derivano vita e prosperità, l' industria e il commercio, onde avviene che col progresso di essa vada di egual passo aumentandosi il ben essere delle civili società.

Ora siccome l' esperienza e l' imitazione sono le due vie, secondo Varrone, che la natura offre all' agricoltore, e questi non deve intraprenderne una ad esclusione dell' altra, che è quanto dire dee procedere parte tentando cose nuove, parte imitando ciò che gli altri hanno fatto, ma tentando con una certa regola, e imitando con molto giudizio; così noi portiamo ferma credenza che questo nostro giornale deggia grandemente contribuire ai progressi dell' agricoltura, come quello che illustrando i tentativi e le pratiche de' proprietarii e degli agricoltori più zelanti e più industri, eccita una certa emulazione valevole a far raddoppiare i tentativi, a moltiplicare le sperienze, e a far sì che s' imitino, coi debiti riguardi alla varietà delle circostanze, le pratiche riconosciute migliori.

Tale credenza che moltissimi fatti ci provano non essere nè chimerica nè vana, ci incoraggisce a proseguire in questa utile compilazione; e però ci rivolgiamo ai nostri benevoli associati e collaboratori, affinchè si compiacciano di perseverare indulgenti e generosi nel patrocinio e nella cooperazione di sì commendevole impresa, la quale mentre diverrà un monumento di gloria per tutti que' benemeriti che consacrano presentemente i loro studj e le loro vigilie per uno scopo sì nobile e sì eminente qual è quello di accrescere la sociale prosperità, servirà nello stesso tempo a dimostrare che anche fra noi Veneti v'è amore d'istruzione, v'è fede nella scienza, v'è spirito di progresso.

Fermo pertanto che noi proseguiremo alacremente il nostro assunto anche pel terzo anno, che va a cominciare col p. v. aprile; noi ci facciamo debito di avvisare i nostri associati che continueremo a spedire il giornale a tutti quelli che non ci avranno prevenuti entro il 20 di Marzo al più tardi, con lettere franche alla direzione dell'Amico del Contadino, *che intendono cessare dall'associazione al terzo anno.*

Ci lusinghiamo che poche saranno queste lettere, e che salvo ragioni di morte o di altre disgrazie, che Dio tenga lontane, nessuno de' nostri associati vorrà separarsi da noi a pretesto di essere di noi mal contento. Osiamo affermare con sicurtà di coscienza che tale motivo sarebbe ingiusto e infondato, perchè noi non abbiamo mancato alle nostre promesse, non abbiamo mai deviato dalla meta che ci siamo proposta. Che se non fosse nostro costume di promettere piuttosto meno che più di quanto intendiamo di fare, noi diremmo a' nostri associati che nei venturo anno li regaleremo opportunemente di esatte notizie sullo stato della campagna nelle varie stagioni, e sulle speranze che quà e colà offriranno le varie raccolte; notizie che saranno interessantissime, perchè su di esse l'industre proprietario potrà regolarsi nelle sue speculazioni.

Dopo ciò non ci resta che a invocare la divina Provvidenza, affinchè ci serbi intere le forze del corpo e di quel pò d'ingegno che ci ha largito, onde adempiere meno male che sia possibile i nostri impegni.

AGRICOLTURA

CURA DELLE PIANTE PER MEZZO D'UNA SOLUZIONE DI FERRO.

(Questo metodo di curare le malattie de' vegetabili lascierebbe non poco di che dire: noi crediamo però di doverlo inseririre in questo foglio, perchè stato benissimo accolto da una Società agraria molto rinomata e per ogni maniera commendevole, la di cui approvazione vale assai più della nostra privata opinione. Comunque sia non ommetteremo di fare osservare che se i sali di protossido di ferro sono solubili, questi si trasformano ben presto in sali di protossido insolubili, appena la loro dissoluzione ha penetrato que' corpi spugnosi ed aerati, *e che perciò non possono più essere assorbiti dalle boccucce delle radici).*

In occasione d'un brillante concorso agrario aperto a *Chatillon sulla Senna* il 24 settembre u. s., il Comitato d'agricoltura per quel circondario ha premiato colla medaglia d'oro il sig. Gris professore di chimica e di botanica, e segretario del Comitato.

Codesto professore, indotto dall'analogia da lui ammessa tra alcune affezioni patologiche particolari all'uomo, che si guariscono per mezzo di preparazioni ferruginose, e le malattie de' vegetali conosciute sotto i nomi di clorosi, di gialdiccio ec., concepì l'avventurato pensiero di trattare eziandio coi composti di ferro solubile molte piante attaccate dalle suddette morbose affezioni. Una serie di continuate sperienze intraprese per lo spazio di tre anni con ogni cura e perseveranza, in gran parte replicate durante l'ultimo estate sotto gli occhi d'una Commissione speciale scelta in grembo al Comizio, venne coronata dal più felice e rimarchevole successo.

Epperò vedemmo i pelargonii, le ci-

nerarie, le calceolari, le fabiane, gli eliotropii, gli aranci, e molte altre belle piante che parevano vicine a deperire, ravvivarsi nello spazio di pochi giorni, e rigogliose spiegare molto più attiva vegetazione, di quella che mostravano individui della medesima specie coltivati nel modo comunemente usitato. Il Comitato, maravigliato per tali importanti effetti, ordinò la stampa del rapporto della Commissione.

La cura che si dee applicare alla pianta malata, consiste nell'innaffiamento più o meno replicato, raramente però al di là di cinque volte, di una soluzione di otto gramme (due grossi) di solfato di protossido di ferro, *vitriolo verde* o *coparosa* in un litro d'acqua fredda. Giova avvertire che le proporzioni del sale di ferro debbono variare, secondo la natura della pianta, erbacea, o legnosa. In questo ultimo caso le dosi del sale possono essere maggiori. Il protocloruro di ferro non meno solubile del solfato, può servire all'uso medesimo.

Aggiungeremo che dalle varie comunicazioni fatte al Comizio dai membri componenti quella Commissione, l'ingegnoso metodo del nostro concittadino pare essere chiamato a prestare eziandio grandi servizi all'agricoltura in generale.

Varie sperienze furono fatte, e tutte con egual successo, sui terreni calcarei, sugli albumino-siliciosi, e sopra quelli di brughiera.

BOURRÉ *Dottore in medicina,*
Vice-presidente del Comitato d'agricoltura a Chatillon.

(Estratto dal *Journal des villes et des campagnes*).

INDUSTRIA AGRICOLA E MANUFATTURIERA

(Continuazione e fine).

Qui s'affaccia una gran questione d'ordine sociale: quella delle classi laboriose. Quand'esse si agglomerano nelle città fuor d'ogni proporzione, che ne segue? Il prezzo degli oggetti di consumo di prima necessità sale per il solo fatto della concentrazione d'un gran numero sopra un punto; d'altra parte, la concorrenza che ne risulta fa abbassare il prezzo de' salarj; quindi la loro insufficienza, quindi il disagio delle classi laboriose in mezzo alle città. L'industria agricola può sola riparare il male dell'industria manufatturiera, disseminando le masse compatte degli operai, esigenti quando il lavoro abbonda, minacciosi quando manca, riconducendo e ritenendo nelle comuni rurali i loro numerosi emigranti che le abbandonano per seguire il corso de' capitali. Facendo rimontare i capitali verso la loro sorgente, verso l'industria agricola, si opererà affatto una riforma, si verrà rimarginando la piaga del proletarismo; la doppia questione dei salari e della concorrenza interna farà un progresso. Gli uomini al corrente dell'industria agricola e dell'industria manufatturiera non contesteranno l'esattezza delle seguenti asserzioni: La famiglia d'un operaio sussisterebbe in una condizione incontrastabilmente migliore fuor delle mura delle città, col suo salario scemato del terzo, che al di dentro delle lor mura, col salario intero, sia perchè gli oggetti di prima necessità, fuor delle città industriali, sono meno costosi in una proporzione al di là di questo terzo, sia perchè le occasioni dello spendere e di lasciarsi andare al vizio sono più rare, sia perchè una comune rurale offre maggiore economia che una città per le famiglie composte di fanciulli in bassa età, e più mezzi di renderli utili per norma che crescono, e più risorse all'industria domestica d'una buona massaja. L'abbassamento d'un terzo ne' salari, che sarebbe il risultato d'una diffusione meglio combinata della popolazione, avrebbe per effetto di troncare le difficoltà che incontrano parecchie merci della nostra industria nelle loro relazioni colle dogane francesi ed estere. Un'alleanza più stretta fra l'industria agricola e la manufatturiera è dunque una necessità della nostra epoca e della nostra situazione politica (*).

(*) Fa al proposito qui una notizia, che leggevasi in varj giornali francesi tempo fa su di una emigrazione dell'industria dalla città alla campa-

L' agricoltura, finchè non consisterà che a far produrre alla terra materie prime, per consegnarle al commercio ed alla fabbrica sotto la loro forma la più greggia, sotto al loro volume il più pesante, non meriterà di portare il nome d' industria agricola; il prezzo de' suoi prodotti continuerà a raddoppiarsi a cagione delle spese di trasporto, senza perciò farli aumentare di valore, ed il consumo in conseguenza se ne restringerà, mentrechè se l' agricoltura si facesse industria ella medesima profitterebbe di tutto ciò che perde; le prime preparazioni che avrebbero a subire le materie gregge si farebbero nelle campagne con un' economia considerevole di mano d' opera, l' industria manufatturiera delle città non richiederebbe più che un numero limitato d' abili operai; e, in un' epoca in cui la concorrenza non ha limiti, non s' ha da occuparsi della sorte degli uomini che hanno in qualunque siasi ramo una superiorità riconosciuta. - La produzione del suolo in Francia crediamo possa venire considerevolmente aumentata; le spese dell' economia rurale considerevolmente diminuite, mercè la conversione dei prodotti agricoli in prodotti manufatturati, più economicamente trasportabili. La spesa di mano di opera, e l'eccesso delle forze assorbite dai lavori penosi dell' industria agricola, possono essere oggetto d'una forte riduzione, applicando loro il metodo rigoroso e la precisione numerica che distinguono le operazioni manufatturiere. L' economia nel consumo, e l' uso degli avanzi non adoperati, possono divenire oggetto d' un aumento notabile di ricchezza riproduttiva. Le scoperte giorna-

---

gna, prodotta dal naturale andamento delle cose. Così la teoria ed il fatto s' appoggiano a vicenda. - È già noto come la fabbrica lionese tenda da parecchi anni a disperdersi nei dintorni di quella grande città. Questa emigrazione pare accrescersi per due cagioni, e portare assai lungi le sue colonie industriali: la facilità di vivere a più buon patto nelle campagne, associandone i vantaggi e le risorse d' una posizione agricola ed industriale, poi la delicatezza particolare di certi tessuti i cui colori gentili, bianchi, celesti, rosei ec. riescono meglio fabbricati nei villaggi, che nell'affumicata atmosfera della grande città. Queste fabbriche prima sono stabilite dagli antichi operai emigranti da Lione; poi de' campagnuoli si fanno tessitori, e sopratutto sono in molto maggior numero le donne e le figlie d' agricoltori che dividono i fili e tessono le stoffe negl' intervalli delle cure domestiche; perchè oggidì la fabbrica di seteria occupa principalmente le donne. Gli operai che impiegansi hanno per luogo di lavoro il proprio domicilio, e si sa quanto il lavoro in famiglia conservi, fortifichi i costumi, mentre il lavoro comune non ne dà sovente che di cattivi. Quasi ogni casa ha il suo giardino. Quando non v' hanno commissioni, la famiglia conserva le risorse dell' agricoltura o del mestiere esercitato dal marito, dal padre o dal fratello. Questa doppia professione sarà un rifugio contro le alternative del lavoro forzato e dell' ozio che demoralizzano e inducono miseria nelle gran città alle popolazioni industriali. Contribuisce pure a mantenere il basso prezzo della man d' opera, necessitata dalla concorrenza, e a spandere qualche facilità fra quelle popolazioni che non estendono tanto lontano le abitudini dei desiderj, e per conseguenza dei bisogni, quanto quelle che invita lo spettacolo del lusso e i piaceri delle città. Queste differenze di posizione coprono appunto le spese di arrivo delle materie prime e di trasporto delle manufatture.

È un fatto curioso ed istruttivo questa nuova emigrazione dell' industria nelle campagne. Quando la popolazione agricola le abbandonò, troppo spesso, per perdersi nelle città, ecco che le necessità della concorrenza del basso prezzo della man d' opera e del perfezionamento, menano l' industria di lusso nelle nostre campagne, e fissano il suo lavoro in paesi molto distanti dal mercato dove essa porta i suoi prodotti e d' onde trae le sue materie prime. L' agricoltura vi perderà poco, poichè le restano le braccia degli uomini, ed essa potrà ancora chiedere il concorso della famiglia per i lavori della messe, e degli altri raccolti. L' industria vi guadagnerà di molto, e conservando il lavoro in famiglia, e lasciando i suoi operai in rapporto con quelli dell' agricoltura, in guisa che il loro carattere morale non si distingua da quello degli abitanti che non sono che agricoltori. Speriamo che tali vantaggi e il prezzo moderato della man d' opera permetteranno pure di ritenere in Francia questo bel prodotto della seta operata, che tenta di toglierci la sempre più terribile concorrenza della Svizzera e della Germania. Lione potrà rimanere ancora il centro della vasta fabbricazione che non ha guari era quasi rinchiusa nelle sue mura, e che adesso diffondesi nei dipartimenti vicini.

liere delle scienze chimiche e fisiche, applicabili ed applicate alla preparazione de' concimi destinati a prevenire ed a riparare l'esaurimento del suolo, possono variarne all'infinito gli effetti fertilizzanti. L'importazione giudiziosa e l'acclimatamento in Francia di certe piante e semenze esotiche deggiono rinnovare avvantaggiosamente le indigene inferiori o degenerate. Il miglioramento della sorte delle classi laboriose non è già un tentativo chimerico; esso può ottenersi colla preparazione e più economica e più sana e più variata degli alimenti; colla fabbricazione perfezionata delle bevande; con un miglior modo di riproduzione delle razze e del concime de' bestiami. Finalmente l'alleanza dell'industria e dell'agricoltura è chiamata a risolvere questo problema di civilizzazione proposto ai dì nostri a' governi dai popoli, cioè: che ogni uomo intelligente, morale e laborioso, con otto ore al giorno d'un lavoro ragionevole, possa nutrire sostanziosamente, vestire decentemente la sua famiglia, assicurarne l'avvenire ed il presente, approfittare d'altre sei ore per istruirsi utilmente, ed allevare onoratamente i figli suoi nella professione a cui dovrà il suo benessere.

(O. T.)

ECONOMIA PUBBLICA

CENNI STORICI SULL'INSEGNAMENTO TECNICO IN ITALIA.

I.

« Le informazioni concernenti agli Istituti caritativi » così cominciava un accurato articolo del sig. Conte Petitti « i quali per essere men noti, non sono meno utili però, giovano assai, perchè meglio conosciuti ne deriva che s'aumenta il numero dei benefattori di essi, dacchè contenti di quegli ordini, e desiderosi di vederli migliorati, e provveduti più largamente, volentieri concorrono a nuovi beneficj ».

Molte dotte persone ed amiche alla umanità si sono generosamente occupate a porgerci notizie sull'istituzioni diverse di educazione, d'istruzione e di beneficenza, e noi non crediamo fuor di proposito di riportarne in questo Giornale il compendioso succinto, affinchè tali notizie tornino vantaggiose coll'offrire propizia occasione di utili imitazioni.

Il chiarissimo Conte Serristori negli Annali Universali di Statistica dell'annata 1842, riferisce minutamente sull'attuale insegnamento tecnico della nostra Penisola, e noi ci atterremo a queste relazioni ed a quelle offerteci dal Conte Porro, dal Sacchi e da altri ancora.

Il Gran Duca di Toscana che accolse il primo gli scienziati italiani in Pisa nel 1839, e che favoreggiò il terzo Congresso in Firenze l'anno 1841, protettore magnanimo dell'arti belle e delle scienze utili, fondò e mantiene parecchi Istituti scientifico-letterarii non solo, ma eziandio molti altri destinati alla necessaria istruzione del popolo, mentre il popolo più di ogni altra classe, perchè più bisognoso, e più incerto, ha maggior diritto ad essere incivilito ed educato. – Gli Istituti principali tecnici che possa vantare la bella Firenze sono i seguenti; *la Scuola di reciproco insegnamento detta della Nunziatina* e quella *di S. Nicolò*, dove oltre alla *Lettura, Calligrafia ed Aritmetica*, s'insegna *il Disegno lineare*; – *l' Orfanotrofio di S. Filippo Neri, e la pia Casa di Lavoro*, ove si tengono lezioni anche *di disegno di ornato*, ed in quest' ultima inoltre delle materie delle scuole elementari minori. – Fu fondato dal Conte Demidoff, russo, *un laboratorio per l' incannatura della seta* pei fanciulli dell' Asilo Infantile delle Scuole Elementari di S. Nicolò, e vi si occupano in date ore, fornito lo spazio di tempo dedicato allo studio, ad incannare la seta sotto la custodia di una direttrice e di una maestra. – Anche l' Imp. e Reale Accademia di belle arti si presta opportunamente coll' istruzioni *di architettura* divisa in quattro classi per *gli ingegneri, architetti, agrimensori ed artigiani* che possono inoltre frequentare *la Scuola di Ornato*. Le cattedre di *meccanica e di chimica applicata alle arti*, quantunque non troppo frequentate, sono utilissime all' istruzione del popolo che vuole addestrarsi

nelle arti meccaniche e nei mestieri. Ecco quanto di più importante in riguardo d'insegnamento tecnologico sappiamo che somministri Firenze, che coi tipi della Galileiana offre all'Italia un ottimo Giornale di educazione, forse l'unico anzi di tal genere col nome *di Guida dell'educatore* compilato dall'illustre Lambruschini, cui desideriamo più ferma salute, acciò continui nelle sapienti sue memorie educatorio-istruttive.

Pisa, antica capitale della potente repubblica del suo nome, i cui belli numerosi edifizj ricordano il suo antico splendore, ha parimenti una *Scuola di reciproco insegnamento*, dove oltre alle consuete materie di studio elementare si ammaestrano i fanciulli nei principii *del disegno lineare*, che non viene trascurato perfino *nell' Asilo Infantile*, applicandolo alle arti, trattandosi che i fanciulli quivi raccolti son tutti figli di artigiani.

Non vuolsi abbandonata a Pisa nemmeno l'istruzione dei poveri Sordo-Muti, ed ivi da parecchi anni vi fu generosamente eretto un apposito *Istituto*, dove, trattandosi di studii tecnici, apprendono *il disegno di ornato, figura e paesaggio*. - Molti artigiani frequentano l'*Accademia di belle arti*, e specialmente *la Scuola di ornato*.

Nè solo a Pisa vengono educati i Sordo-Muti negli oggetti artistici, ma eziandio a Siena havvi un *Istituto*, ove praticamente si esercitano i fanciulli nei mestieri, e teoricamente s' instruiscono nella *Geometria, nel Disegno, nella Calligrafia ed Aritmetica*. Parimenti *nell' Accademia Sienese di Belle Arti*, havvi, oltre alla *Scuola di Architettura*, un corso di *disegno d'ornato*, e giova moltissimo pegli artigiani che possono frequentarlo, e segnatamente pegli intagliatori in legno che vi si distinguono. In questa industre città vi sono i *Regi Ospizj*, dove si danno regolari lezioni sistemate sui limiti delle Scuole Elementari Minori coll'aggiunta *del disegno*. *Nello stabilimento di mendicità in Siena* i fanciulli sono occupati giornalmente nelle officine e frequentano per due ore una Scuola Elementare Minore, e nei dì festivi ricevono lezioni *d' ornato*. Nè di Siena parlammo all' intutto; *l' antica Società dei Tegei* che si occupa alacremente di Scienze e di Lettere, contribuisce non poco all' insegnamento tecnico della sua patria, avendo un anno fa, aperto una scuola a vantaggio degli artieri, dove imparano *geometria, meccanica, e chimica applicate alle arti*. Questo nobile esempio, possa essere, il desideriamo ardentemente, valevole eccitamento a tante altre reputate Accademie ed Atenei, che potrebbero maggiormente influire al vero vantaggio del popolo, e quindi di tutta quanta la Società che aspetta da esse incivilimento, appoggio, instruzione nel presente secolo del progresso.

Il Professore Corsini ha aperto in Pistoja di recente un corso *di Geometria e di Meccanica* a vantaggio degli artigiani, e queste due scuole unitamente al disegno formano veramente il sostanziale dell' istruzione tecnologica.

Prato, città ragguardevole pei progressi della sua industria, non trascura menomamente l'educazione degli artigiani: oltre al celebre *Collegio Cicognini, e la sala d' Asilo per l' infanzia*, possiede poco distante dalla città un *orfanotrofio* fondato l' anno 1837, mantenuto e diretto da G. Magnolfi. Ivi si ricevono i fanciulli poveri di otto anni incirca, e non possono trattenervisi oltre ai diciotto: il corso triennale teorico-pratico versa nell'esercizio delle arti e dei mestieri, nonchè nella *Lettura, Calligrafia, Aritmetica, Disegno lineare, Geografia, Geometria applicata alle arti, Meccanica elementare, e nel modellare in creta*. Il filantropico esempio di un semplice artigiano di Prato, del benemerito Magnolfi, troverà imitatori, e mecenati, come il Principe, che oltre a generoso sussidio, gli regalò una medaglia d' oro con questa epigrafe.

A GAETANO MAGNOLFI
DI PRATO
CHE SE E GLI AVERI SUOI CONSACRA
EDUCANDO ALLA RELIGIONE E AL LAVORO
I POVERI FANCIULLI
DELLA PATRIA

Livorno, una delle principali piazze mercantili d'Europa, riconosce moltissimo dall'istruzione generalizzata fra il popolo il florido stato in cui trovasi attualmente. Oltre alle scuole *Comunali, a cinque Asili Infantili,* ed a parecchie *scuole per l'ammaestramento della popolazione israelitica,* Livorno possiede una *scuola gratuita di architettura e di ornato* fondatavi l'anno 1825 dal cav. Carlo Michon. In questo Istituto si danno lezioni *di Ornato, Architettura, Prospettiva e Agrimensura,* e tali lezioni applicate, servono per le professioni meccaniche, e sono anche nella parte tecnica preparatorie pegli architetti ed ingegneri, cui si prestano gli studj di Geometria, Architettura ed Agrimensura. La direzione e l'amministrazione di questa scuola assunsero *i governatori delle Case Pie,* dopo la morte del benemerito fondatore avvenuta nell'anno 1839.

Dalle notizie avute noi non sappiamo ch'esistano nella bella e svegliata Toscana, altri Istituti diretti all'istruzione degli artieri; nè possiamo passarla buona a Pescia, la quale malgrado la sua picciolezza, si calcola fra le prime delle città industriose d'Italia, che non abbia una scuola tecnica, od almeno un corso di agronomia; come pure noi siamo di umile parere, senza che se n'abbiano a male quei bravi artisti, che a Volterra, dove in sessanta botteghe si danno tutte le forme all'alabastro che trovasi in quelle cave, starebbe benissimo una scuola apposita che versasse in tale studio d'arte, almeno per vantaggio della gioventù dei paesi circonvicini, ove non ne avessero d'uopo quei della patria. - S. Miniato, donde secondo alcuno, è originaria la famiglia Bonaparte, ha varii Istituti, ma nessuno che si estenda in tecnologia; vi è però poco lungi Meleto, villaggio, che acquistò grande rinomanza per l'*Istituto agricola* fondato nel 1832 dal marchese Ridolfi, ove suolsi ogni anno tenere privato Congresso, e si distribuiscono *premj d' incoraggiamento* ai più distinti nell'agraria teorico-pratica, nell'invenzione di istrumenti rurali, o simili ricerche. Arezzo, una delle principali città dell'antica Etruria, che ebbe dall'undecimo secolo fino alla fine del decimottavo 550 letterati, fra i quali sono da annoverarsi il Petrarca, Andrea Cisalpino, creatore della botanica, Guido d'Arezzo, il Redi e Papa Giulio III, manca essa pure di uno stabilimento tecnico. Facciamo voti però che i nostri colleghi accademici rappresentino al reputato Imp. R. Istituto di Scienze Lettere ed Arti il bisogno di tale scuola, e che fra essi vengano scelti istruttori opportuni che generosamente s'assumano la gratuita istruzione degli artieri, ammaestrandoli almeno nella *Lettura, Calligrafia, Geometria, Aritmetica, Comporre, e Disegno lineare, e d'Ornato.*

(*sarà continuato*)

L. A. GERA.

VARIETÀ

NOTIZIE DIVERSE

Provvedimenti contro l'ubbriacchezza. - Per un decreto del Granduca di Bade vengono pareggiati i debiti contratti per la compera in dettaglio di bevande spiritose ai debiti di giuoco, pei quali nessun'azione può essere ammessa ai tribunali. Ora il governo ha preso una nuova misura molto più efficace per togliere assolutamente il vizio dell'ubbriacchezza nelle classi popolari. Il giornale officiale di Carlsruhe pubblica un'ordinanza, la quale prescrive che d'ora innanzi non verrà accordata l'autorizzazione di vendere al minuto l'acquavite che alle persone che si obbligheranno in iscritto di non vendere allo stesso individuo che un masz (un decilitro) al giorno, e di non concederne giammai ai fanciulli, sotto pena di una multa di 15 fiorini (39 franchi) per ciascuna contravvenzione. La medesima ordinanza ingiunge agli uffici di carità di non concedere alcun soccorso agl'indigenti che comperano acquavite. - Il rimedio suggerito, è un rimedio che non guarisce; e tutto al più potrebbe esser buono pe' villaggi, o per le piccole borgate dove sono pochi i venditori di li-

quori; ma in una città qual freno può desso mai essere? Passeranno dall' uno in un altro magazzino; e anche senza di ciò chi terrà dietro alle contravvenzioni?

Un altro motore. L' epoca non è lontana, in cui la scienza saprà sostituire al vapore sì costoso un' altra forza meno dispendiosa, e nello stesso tempo egualmente energica. Presto sentiremo i risultati del motore elettro-magnetico di Wagner. Intanto un certo signor Drake compose a Londra una macchina, in cui il gas idrogeno carbonato surroga il vapore d' acqua. Col mezzo di una scintilla elettrica s' accende il gas, ed uno stantuffo posto in movimento fa 150 colpi per minuto. – A Berlino un meccanico allievo della scuola d' arti e mestieri imaginò di ottenere un nuovo motore nel seguente modo. S' introduce limatura e pezzetti di ferro unitamente ad acido solforico non molto concentrato per entro un recipiente chiuso di rame. Vi si forma del gas idrogeno che passa in un cilindro munito di stantuffo, mentre s' introduce nel medesimo tant' aria da fare un miscuglio esplosivo, che s' infiamma col mezzo di un piccolo getto di gas diretto sopra un pezzo di platino spugnoso. L' esplosione spinge lo stantuffo, e il vuoto che succede lo fa ritornar indietro. Questi colpi replicansi 40 volte per minuto mentre un volante serve di regolatore. Ai due terzi della corsa dello stantuffo si apre una valvola per la sortita dell' azoto e di alcune gocce di acqua risultanti dalle combustioni de' due fluidi aeriformi. Questi due motori si assomigliano fra loro, tutti a due ricevono l' impulso da ripetute esplosioni, deve quindi essere un correre a modo di un polso febbrile.

Educazione de' filugelli nel centro della Francia. – Cinquanta anni sono, l' idea di piantar gelsi ed allevare filugelli nel centro della Francia sembrava, agli occhi degli agronomi ed anche degli economisti, una di quelle utopie che non isperasi di veder mai ridotte in pratica. Questi sogni d' altravolta sono la realtà d' oggidì. L' adunanza tenuta testè dalla società sericola ne presentò le più evidenti dimostrazioni.

Vedevansi sul tavolino, co' modelli di vari apparecchi di nuova invenzione, bozzoli venuti dal centro e dal settentrione, da Lilla segnatamente e da Metz, accanto a bozzoli della Drome e del Gard. Le sete uscite dalle filande del Senart, e da quella de' Campi Elisi spiccavano presso le sete delle Cevenne, senza ceder loro in lustro, finezza e beltà. Il sig. Durand de Ganges aveva recato uno di quegli ingegnosi telai, che sforzano i bachi da seta a filare i loro bozzoli in tutte le forme.

Il rendiconto di tutto l' anno fu presentato dal segretario, sig. Federigo di Boullenois, e questo lavoro è un sunto pieno, giudizioso, istruttivo di quanto riguarda l' industria serica per l' anno che spira (G. P.)

Onori a Matteo de Dombasle. – Uno de' più celebri agronomi dell' età presente, il sig. Matteo de Dombasle, a cui tanto deve l' agricoltura moriva nel novembre dell' anno decorso. In Parigi si radunò il 17 gennajo, sotto la presidenza del sig. Duca Decazes, la Commissione nominata dai membri delle due conferenze agricole della camera dei pari e della camera dei deputati, perchè s' incaricasse di determinare relativamente all' omaggio da rendersi alla memoria del sig. Matteo de Dombasle. Essa è composta di persone notabili prese in seno alle due camere, e tra gli scienziati e gli agronomi più distinti della Francia.

Un' altra Commissione, dipendente dalla prima, fu incaricata di fare le relative opportune istanze presso il Governo, di corrispondere coi Comizi, le Associazioni e gli Agronomi di Francia e dei paesi esteri, che apprezzano gl' innumerevoli servigi prestati all' agricoltura europea da quel grand' uomo, per mezzo di utili insegnamenti, e di ottimi esempi.

ATTI DELL' ACCADEMIA DI UDINE

Adunanza ordinaria 4 febbraro 1844.

Venne letta dal dott. *Antonio Giuseppe Pari* socio ordinario una memoria nella quale egli espose i risultati di alcune sperienze istituite sul sangue, e parlò di un nuovo metodo per istudiarlo.

Poscia fu comunicata dal Presidente una lettera del dott. *Carlo Astori* rendente grazie all' Accademia, che non guari lo volle ascritto tra i suoi socj ordinarj.

Ottenuta dopo ciò la parola, il socio e Consigliere Accademico Nobile Conte *Antonio Beretta* Podestà della Regia Città di Udine, annunziò come ad onorare la benedetta memoria del loro concittadino *Gerolamo Venerio* socio dell' Accademia, gli Udinesi nel giorno 4 marzo venturo, anniversario della di lui morte, ne avrebbero celebrate le solenni esequie, e domandò in nome del Municipio che per la lettura dell' elogio del socio defunto l' Accademia volesse fissare il suddetto giorno, e sedere nell' Aula municipale coll' intervento delle autorità locali, e di tutte quelle persone che il Municipio medesimo si riservava d' invitare.

Rispose il Presidente, avere fino dall' anno decorso sollecitato il socio ordinario e Consigliere Accademico Prof. *G. B. Bassi* a leggere un cenno sulla vita e sugli studii del benemerito cittadino *Venerio*, per lo che interpretando il voto dell' Accademia era lieto di aderire alle inchieste del Municipio Udinese, e prometteva di convocare un' adunanza straordinaria onde in quella seguisse la lettura del socio *Bassi* nel giorno accennato, e colla pubblicità desiderata.

Per ultimo il Presidente a nome del Consiglio Accademico propose a socj corrispondenti i Signori:

» Sanseverino Conte Faustino, di Crema.
» De Castro Vincenzo, Prof. nell' I. R. Liceo in Verona.
» Ficker Francesco, Prof. nella I. R. Università in Vienna.
» Codemo Giovanni, di Venezia.

GHERARDO FRESCHI compil.

SAN-VITO AL TAGLIAMENTO, TIP. DELL' AMICO DEL CONTADINO